

LA TRAGEDIA

Il dopo alluvione

L'EX SINDACO DI GALTELLI' RENZO SORO

«Nove anni fa abbiamo vissuto una tragedia analoga niente da allora è stato fatto per la sicurezza del territorio»

Troppo piccola la chiesa di San Giacomo per contenere la folla giunta da tutta la Baronia per l'addio a Pasqualino Contu. Decretato il lutto cittadino.

OROSEI. C'era tanta gente al funerale di Pasqualino Contu. Una folla immensa. Impossibile per la chiesa parrocchiale di San Giacomo contenere tutte le persone giunte da mezza Baronia, non solo per l'ultimo saluto all'imprenditore di Orosei che venerdì mattina ha deciso di farla finita. Strozzato dall'angoscia di non riuscire a rimettere in piedi la sua azienda, la 3C, ancora una volta, devastata dall'alluvione. Un gesto disperato il suo. Un segno di resa che qui ha lasciato tutti basiti. Perché Pasqualino era uno della comunità, che con gli stessi dipendenti aveva stabilito un rapporto importante. Non c'era distanza. Solo stima e fiducia reciproca.

LUTTO CITTADINO. Operai ed ex operai dell'impresa, che produce fabbricati in cemento a poche centinaia di metri dal santuario del Rimedio, sia ieri durante le celebrazioni funebri, che il giorno prima durante la veglia, non hanno fatto mancare la loro presenza e vicinanza alla famiglia. Durante la messa di addio il paese ha risposto all'appello del sindaco Franco Mula che aveva decretato il lutto cittadino con le saracinesche degli esercizi commerciali

Orosei. L'omelia di don Vedele: momento grave, ma emerge la voglia di rialzarsi

«La sua azienda non morirà»

Una folla immensa per l'addio a Pasqualino Contu



Pasqualino Contu e un momento del funerale ieri pomeriggio a Orosei [M.L.]

che sono rimaste abbassate per alcune ore.

L'OMELIA. «Come mai in un momento di grande difficoltà per le comunità colpite dal flagello dell'alluvione sta emergendo con forza la voglia di rialzarsi, di cementare la solidarietà tra le persone e tra i centri vicini. Come mai invece Pasqualino non ce l'ha fatta?». È l'interrogativo rimasto senza risposte sollevato dal pulpito da don Ciriaco Vedele, vica-

rio del vescovo di Nuoro, che ha celebrato la messa davanti a una folla composta e addolorata e ai familiari dell'imprenditore, seduti nelle prime bancate a sinistra dell'altare. Difficile dare una risposta. Ancora più complicato entrare nel dramma interiore di quell'uomo senza più certezze che stava vivendo con crescente angoscia quelle ore. Forse schiacciato da responsabilità che questa vol-

ta gli devono essere sembrate troppo grandi e ingombranti. Pasqualino voleva onorare gli impegni con i creditori, con i dipendenti e con la sua stessa famiglia che ha continuato fino all'ultimo a riversargli amore e attenzioni.

LA FOLLA. Anche ieri tanti amici e semplici conoscenti lo hanno voluto accompagnare dalla casa di famiglia, nel cui giardino venerdì è avvenuto il dramma, fino al-

la chiesa di San Giacomo. Un momento di grande commozione che ha visto la partecipazione di tanti amministratori del territorio. La Baronia anche questa volta ha pagato un prezzo molto alto alla devastazione dell'alluvione. Non solo con la distruzione di intere aziende e di danni al territorio modificato da questa sciagura, ma purtroppo anche in termini di vite umane.

REAZIONI. «Ieri mattina sono andato a fare le condoglianze alla famiglia di Pasqualino con dentro una tristezza infinita - ha detto il consigliere provinciale ed ex sindaco di Galtellì Renzo Soro - anche perché il mio pensiero è andato esattamente indietro di nove anni, a quel 7 dicembre del 2004, quando il mio paese visse un autentico dramma. Una sciagura identica a quella attuale la subì la 3C di Pasqua-

lino Contu. Purtroppo, dopo nove anni, niente da allora è cambiato nella messa in sicurezza del territorio malgrado le risorse disponibili per fare gli interventi. Probabilmente se si fosse fatto qualcosa non staremmo oggi qui a piangere una bella persona che non ha retto alla nuova distruzione». Molto vicini alla famiglia anche i vertici della Confindustria nuorese. Lo sono stati in queste settimane del post alluvione con incontri e rassicurazioni nei confronti degli imprenditori piegati dall'ultimo flagello. Lo sono stati anche ieri con la loro presenza discreta in chiesa. Ancora fortemente scosso il sindaco Franco Mula.

IL SINDACO. «Stento ancora a crederci», ha detto il primo cittadino che con Pasqualino Contu e con tutta la sua famiglia aveva un rapporto fraterno. «Ho parlato con sua moglie Lisa e le ho detto che ora toccherà a lei indossare gli stivali di Pasqualino incontrando il suo sguardo di donna forte e decisa, malgrado piegata in queste ore da un dolore immane». Insomma, la 3C non chiuderà. C'è tutta la volontà di continuare a portare avanti un'impresa sana, anche e nel nome di Pasqualino. «Non possiamo fermarci. Lo dobbiamo fare anche per lui e per le nostre famiglie», ha ribadito Salvatore Calvisi, contitolare con la vittima dell'azienda. «Abbiamo già commesse, altre ne arriveranno. Anche questa volta faremo ripartire i motori».

Luca Urgu

RIPRODUZIONE RISERVATA